



COMUNE DI FANO
Provincia di Pesaro e Urbino

VII COMMISSIONE CONSILIARE
Garanzia e Controllo

L'anno **duemilaquindici** (2015) il giorno **due** (02) del mese di **luglio**, alle ore 18.40 circa, nella Residenza Municipale della città di Fano, convocata su invito del Presidente (**in data 26.06.2015 - pg. n. 44592**) presso la Sala del Consiglio Comunale, si é riunita la **VII Commissione Consiliare Permanente**, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Audizione dott. Roberto Pallotti - LODO ARBITRALE Rincicotti Umberto/ASET s.p.a.**
- 2) **Varie ed eventuali.**

Risultano presenti per la VII Commissione Consiliare:

CARICA	EFFETTIVI	SUPPLENTI	SI'	NO
Presidente	Ansuini Roberta		X	
Componente	Aguzzi Stefano		X	
Componente	Cucuzza Maria Rita		X	
Componente	D'Anna Giancarlo			X
Componente	De Benedittis Mattia			X
Componente	Delvecchio Davide		X	
Componente	Fanesi Cristian	Nicolelli	X	
Componente	Luzi Carla		X	
Componente	Santorelli Alberto			X
Componente	Severi Riccardo		X	

Il consigliere Enrico Nicolelli sostituisce il membro effettivo Fanesi Cristian.

Consiglieri presenti: Omiccioli Hadar.

Assessori presenti: /

Dirigenti/Funzionari interni presenti: Dott. Pietro Celani, dirigente competente Società Partecipate.

Funzionari esterni presenti: /

Assume la presidenza della VII Commissione Consiliare, il Consigliere **Ansuini Roberta**.

Partecipa con funzioni verbalizzanti, il segretario della VII Commissione Consiliare, sig.ra Bugugnoli Vanessa.

Alle ore 18.40 la **Presidente**, constatato il numero legale, dà inizio alla seconda seduta relativa alla

question "Lodo Arbitrale Aset Spa - sig. Rincicotti".

E' presente ed è stato invitato ad intervenire il dr. Pallotti di ASET spa in quanto la delibera di "ratifica" del lodo arbitrale contiene una relazione a firma del dr. Pallotti che ripercorre le tappe delle udienze e le fasi che hanno portato alla chiusura anticipata del procedimento arbitrale.

Nella seduta precedente era intervenuto il dr. De Leo in quanto ex presidente del Comitato di Controllo del Comune di Fano era stato il firmatario degli atti che invitavano il Comune ed ASET ad attivare delle azioni, oggi con il dr. Pallotti si cercherà di capire meglio come sono andate le cose, considerato anche che nella precedente seduta il Dr. De Leo aveva manifestato delle perplessità rispetto al repentino cambiamento che sembra risultare dagli atti tra il 01.08.2013, data in cui l'avv. Cassiani ha depositato presso l'arbitro unico la memoria di replica alle istanze dell'avvocato del sig. Rincicotti e il 09.08.2013, data in cui le parti rinunciano alle reciproche richieste e si accordano perché tutte le spese siano intestate a ASET SpA.

La **Presidente** propone di rileggere la relazione a firma del dr. Pallotti, allegata alla delibera "di presa d'atto" del 30.09.2013, e cede la parola al dr. Pallotti.

Il dr. **Pallotti** ricorda che non avendo deleghe operative e/o competenze non ha avuto modo di influire nella vicenda ma si è limitato a reperire dati per i vari consulenti e pareri, decisioni del CDA e dell'assemblea dei soci.

In questa specifica questione del lodo arbitrale, nel Settembre 2013 quando ci fu l'avvicendamento del CDA in ASET perché il precedente CDA presieduto dal dr. Mattioli era sostanzialmente decaduto per effetto di una proroga che doveva limitarsi a 45 giorni dalla scadenza del mandato che era di maggio; per cui si è deciso poi in settembre - c'è stato quindi un periodo di interregno in cui il presidente del collegio sindacale aveva assunto alcuni poteri amministrativi- con una certa urgenza quindi in settembre 2013 si è convocata l'assemblea dei soci per nominare un nuovo CDA, poi presieduto dall'avv. Federico Romoli. In quell'occasione il nuovo CDA è stato chiamato a ratificare tutta una serie di operazioni fatte in questo periodo di post-proroga, quindi a validare tutta un'operatività che poteva lasciare il dubbio che fosse stata fatta legittimamente. Una delle decisioni che prese il presidente CDA presieduto da Mattioli fu appunto quella relativa al lodo arbitrale.

Pallotti si accinge a riassumere leggendo la relazione che fece, non essendo alcuno del vecchio CDA presente al momento, ed avendo Pallotti alcune competenze amministrative, seguendo a partecipando ai CDA ed assemblee dei soci con funzioni di segretario, è a conoscenza di alcune vicende di quel periodo.

In merito alla conclusione del lodo arbitrale tra ASET spa e Rincicotti Umberto fece appunto la relazione già citata al nuovo consiglio.

Inizia la lettura della relazione (allegata al presente verbale).

Mentre si prosegue nella lettura, vengono fatte le seguenti osservazioni:

- Relativamente all'arbitro unico, Pallotti specifica che la richiesta fu rinviata al Tribunale di Ancona, dove c'è un tribunale per le imprese, che a sua volta decise poi di nominare un arbitro unico

Alla fine della lettura Pallotti commenta che quindi questo è un po' il riassunto dell'ultimo periodo, cioè da quando si era prospettata la transazione e poi come e perché si è rinunciato. Ci sono stati degli incontri tra i consiglieri, che più volte si sono riuniti e incontrati per avere anche il conforto dell'amministrazione e la vicenda si chiude così secondo questi fatti.

La Presidente dopo aver ringraziato ha tre richieste di approfondimento.

La prima è relativa all'aspetto di "mancanza di argomenti e prove convincenti". Tra gli atti ci sono una serie di pareri e memorie dell'avv. Cassiani tra cui anche le contro risposte alle osservazioni

dell'avv. Cinus, che sembrano abbastanza convinte.

Il dr. Pallotti spiega perché gli amministratori si sono trovati in difficoltà di fronte alla convinzione dell'Avv. Cassiani di vincere tranquillamente il ricorso mentre al loro giudizio erano un po' deboli le motivazioni. Infatti l'avv. Cassiani ad un certo punto per sostenere la sua posizione nella memoria difensiva chiede ad ASET:

- i nominativi di testimoni che si sono avvicinati alla gestione della R&O o avendo partecipato anche indirettamente alla vita della stessa siano in grado di chiarire con quale modalità venivano imposte dal sig. Rincicotti le scelte operative
- i nominativi di possibili clienti della R&O che si sono rivolti nel periodo in questione a Pulifox e che sono stati dunque persi
- eventuali nominativi di soggetti che possono in qualche modo attestare circostanze che comprovino l'esistenza di episodi che comprovino la concorrenza sleale - ad esempio soggetti ai quali Rincicotti ha proposto la fornitura come Pulifox
- una analitica documentazione contabile commentata con specifiche censure circa operazioni in qualche modo ascrivibili al sig. Rincicotti
- copia dei libri contabili obbligatori da cui si potessero desumere i nominativi della clientela con la precisazione relativa al fatto che analoghe scritture contabili obbligatorie devono essere detenute anche dalla Pulifox.

Insomma secondo Pallotti occorre fare una indagine da ispettori e andare in giro e di fronte a questa richiesta dell'avvocato di prove a sostegno degli argomenti già presentati a giugno e tutta questa ricerca di documentazione e prove a testimonianza di una situazione. Per cui sulla base di queste considerazioni maturò la convinzione che non ci fossero i fondamenti o che perlomeno questi fondamenti erano difficili da ricercare. L'atto è una lettera di richiesta da Cassiani al dr. Mattioli e p.c. a Pallotti.

La **Presidente** chiede che venga acquisito e messo agli atti della Commissione.

La **Presidente** fa una nuova domanda relativa ai rapporti - negli stessi giorni- con la proprietà (il Comune). La relazione riporta di riunioni tra consiglieri, Cassiani, sindaco e dirigenti. Questo per capire se ASET ha fatto queste scelte in autonome o concordate con il Comune.

Pallotti specifica che si tratta di incontri informali e che non è a conoscenza di date o di incontri precisi. Ne ha sentito parlare da Mattioli e gli incontri avvenivano fuori dalla sede ASET. Non erano incontri ufficiali ma c'erano state telefonate e altre comunicazioni per confrontarsi con il Comune su come procedere. Non sono quindi incontri ufficiali riportati su un atto. C'è solo il CDA del 2012 al quale partecipò il Direttore Generale. Non ci sono stati altri incontri ufficiali.

La Presidente chiede quindi maggiori informazioni relativamente alla "seduta informale" del CDA del 7 Agosto 2013 che ha prodotto il verbale allegato alla documentazione di chiusura dell'arbitrato, su cui ricorda già il dr. De Leo si è espresso in modo critico nella precedente seduta. La presidente chiede in particolare perché è stata una seduta informale.

Il dott. **Pallotti** risponde che i consiglieri erano già stati messi a conoscenza che erano decaduti per cui già alcuni atti amministrativi più formali come poteva essere una delibera presidenziale non poteva essere assunta, oltretutto non c'erano i tempi per la convocazione perché si doveva depositare questa proposta transativa il giorno successivo, che coincideva con il lutto del dr. Mattioli per la morte della moglie. Un periodo un po' particolare e una serie di coincidenze. Oltre il fatto che non avevano più poteri perché erano alla fine della prorogatio e quindi ci si è resi conto in quei giorni del fatto che in sostanza gli atti potevano essere non validi, per cui fu fatta appunto la ratifica dal CDA successiva, perché c'era questa situazione critica.

La Presidente chiede quindi se gli atti dell'arbitrato (accordo transativo e verbale arbitrato) firmati dal vicepresidente Gabbianelli -decaduto- siano validi o meno.

Il Consigliere **Aguzzi** commenta che se gli atti sono stati ratificati dal CDA successivo, oggi

risultano validi, in quanto sanati.

La Presidente ricorda che c'è stata sicuramente una azione successiva in quanto tutto parte dalla delibera di ratifica del 25.09.2013, di cui tutti i documenti a cui si riferisce sono allegati. Delibera del nuovo CDA Romoli, Mantoni, Baldelli, che ha ratificato la chiusura anticipata del Lodo con questo accordo. Ma questo significa che quando è stato fatto non era valido, e che la decisione è stata presa sulla base del verbale di una seduta informale del CDA, CDA composto da 4 persone che in quel momento non avevano più alcun potere. In particolare proprio nell'accordo transattivo si legge che Gabbianelli era delegato a rappresentare ASET SpA in nome di quel verbale della seduta informale.

Pallotti aggiunge che non ricorda se a quella data lì i membri del CDA erano consapevoli di essere decaduti, anche se la situazione era già di fatto "decadenza", a quella data di fatto erano tecnicamente decaduti.

Si era creata quindi una situazione particolare, e quando la questione fu manifesta, il Codice civile prevede che in queste situazioni di decadenza, dovrebbe subentrare il presidente del Collegio dei Revisori, assumendo i poteri per l'ordinaria amministrazione e convocare al più presto l'assemblea che nomina il nuovo CDA.

La Presidente chiede di chiarire ulteriormente questo aspetto, in particolare chiede a chi conosce meglio le questioni amministrative se il fatto di non sapere di essere decaduti cambia qualcosa.

Pallotti sottolinea che l'unico diritto a impugnare in questi casi ce l'ha la controparte. Quindi annullabile, non nullo.

Il dr. **Celani** anzitutto sottolinea che non aveva riguardato questa vicenda perché non pensava di dover rimettere mano a questa storia. Verificherà quindi la questione delle date, parlandosi di Agosto 2013, relativamente alla prorogatio dei 45 giorni si riserva di rivedere le cose.

Inoltre il dr. Celani prende atto di due cose che vanno esaminate. La prima è che dagli atti si evince che il 25.09.2013 c'è una delibera del nuovo CDA che però prende atto dell'accordo, non sembra di poter leggere che sia una ratifica dal punto di vista giuridico, in quanto il dispositivo parla di presa d'atto e perciò non ratifica nulla.

L'altro tema interessante -di cui Celani non è a conoscenza ma potrebbero saperne di più Pallotti o Aguzzi- è se come è scritto in quella delibera l'Assemblea dei Soci ha preso atto o meno della situazione, in quanto questo in ogni caso è prescritto dallo Statuto. Non consacrerrebbe l'efficacia perché lo Statuto parla di un'assemblea che prende atto delle transazioni, ma resta comunque un tema importante.

Invece in linea generale, il dr. Celani sottolinea che quando si fanno transazioni sono sempre scelte discrezionali che compie l'organo che è deputato a farle, quindi è sempre difficile valutare in maniera compiuta la questione. E' ovvio che quando ci sono somme di una certa portata, le buone regole generali vorrebbero che - tenuto conto che gli amministratori a giurisprudenza vigente, oltre la questione civilistica, sono comunque sottoposti alla responsabilità erariale- è sempre prudente avere un supporto in certi termini. Soprattutto se la domanda è stata perentoria, mentre un'azienda privata può permettersi di decidere come vuole, anche in modo temerario chiedere una certa cifra e poi vediamo perché non devo rispondere a nessuno, nel pubblico questo meccanismo è un po' più bilanciato, va motivata la scelta e alla fine comunque la responsabilità è allargata. Quindi la transazione ipoteticamente è valutabile -atti alla mano- da un punto di vista di responsabilità. E' per questo che se la transazione non è adeguatamente sorretta dal punto di vista della giustificazione, chi l'ha sottoscritta può rispondere davanti alla Corte dei Conti. Quindi quando chiedo 100 e poi mi accordo per 10, non dico è giusto o sbagliato, ma sicuramente questa cosa è sindacabile. Quindi nel momento in cui io sono comunque pubblica amministrazione allargata, ho fatto io un atto introduttivo del giudizio, ho chiesto tanto e mi accordo per poco, è legittimo, è possibile, ma deve essere adeguatamente motivato. Il tema è, non tanto raggiungere un accordo, ma ponderare i fattori, per cui più il dislivello tra la richiesta e l'accordo è elevato, più deve essere motivato.

Il dr. **Pallotti** sottolinea che è riportato nell'atto (per suggerimento di un consigliere) "visto che la consolidata giurisprudenza indirizza le aziende pubbliche a transare eventuali controversie per non gravare in costi di bilancio". Questa è probabilmente la considerazione che avevano fatto.

Il dr. **Celani** esprime che un buon accomodamento spesso è migliore di qualunque causa per il pubblico, però è ovvio che amministrando soldi pubblici il tema è importante.

Il commissario **Aguzzi** vuole chiarire che la norma che fece decadere il CDA è una norma strana visto che ha rilevato risatine sotto banco.

Aguzzi: Il CDA di ASET decadeva perché era alla fine di un triennio mentre quello di ASET Holding sarebbe decaduto - sfalsato- nell'anno successivo. Noi eravamo nella fase di chiusura - come amministrazione comunale- della volontà di fare un'azienda unica fra le due e siccome sono SpA, la SPA al contrario della Holding non permetteva di nominare un presidente per un tot tempo o per lo meno non era così chiara la norma. Non si era voluto quindi nominare un CDA con il rischio che poi, al momento della fusione dopo pochi mesi, questo CDA non potesse essere sciolto. Per cui si era presa la strada che sembrava più semplice. Il CDA scadeva a Maggio 2013 e si sperava di riuscire ad avere la fusione dal 01.01.2014, allora si è pensato di prorogare di sei mesi il CDA che era in auge (Mattioli e gli altri componenti) senza nominarne uno nuovo, per arrivare a scadenza insieme a quello della Holding (31.12) e quindi nominare il nuovo CDA. E così si fece, in quanto ci fu un'assemblea dei soci in cui l'ex sindaco Aguzzi propose questo percorso e tutti lo accolsero. Si iniziò quindi ad operare così e nel contempo avvennero queste scelte, che se avvennero quando ci accorgemmo o dopo non mi ricordo. Venne fuori nel frattempo anche la normativa del governo Monti che disse che coloro che erano stati per due mandati nelle aziende non potevano essere rinominati, se non per 45 giorni. Allora dall'assemblea dei soci, i primi 45 giorni erano validi, dal 45° giorno a quando ci accorgemmo di questa norma, perché ci se ne accorse un po' tardivamente, (Celani specifica che se ne accorse il collegio dei revisori dell'ASET) non lo era stato. Le norme erano talmente repentine che non era così quando noi li nominammo ma quando già i 45 giorni erano passati, per cui gli atti fatti fino al 45° giorno erano validi, gli atti fatti dopo non erano più validi. Non era sicuramente una cosa simpatica ma un po' indigesta. Da quando ci accorgemmo il CDA decadde automaticamente e -essendo Agosto quindi difficile fare assemblea dei soci, nomine ecc...tant'è che venne fatto a Settembre poi il tutto- per una 40ina di giorni furono i revisori dei conti a sopperire per regolamento. Tutto questo avvenne in quella fase. Una fase assai complicata di per sé, per questa cosa del CDA e per le vicende dolorose dell'allora presidente. Tutto venne fatto però nelle normative, nel miglior modo possibile e nel modo opportuno.

Chiarito questo punto, veniamo invece alla sostanza. Mi ha molto piccato questa cosa, quindi comincio anche a pensare che forse non è stata fatta la cosa più opportuna, mentre l'altro giorno non avevo questa certezza. Io su una cosa ho un grosso dubbio, e forse lì si è peccato troppo, sulla ripartizione delle spese. Secondo me aver fatto una transazione in cui si dice cosa deve avere cosa deve dare... sarebbe stato più ovvio fare metà per parte. Che non è avvenuto, quindi un peccatuccio qui ci può anche stare. Però anche qui ripercorriamo un attimo la situazione perché intanto qui se c'è stato un peccato originale, c'è stato al momento dell'acquisto. E io non sono nessuno per giudicarlo, se c'è stato. Noi abbiamo ereditato questa cosa da un'altra amministrazione e da un altro presidente di ASET che non abbiamo nominato noi, per capirci: Renzo Rovinelli e un'assemblea presieduta da Renato Claudio Minardi che Carnaroli mandò all'ultimo minuto. Noi ci insediammo e iniziammo a portare avanti l'ASET e la Rincicotti&Orciani e non potevamo immaginare i primi periodi che questa azienda non si reggeva. O non ne abbiamo avuto la capacità di farlo, perché poi un amministratore può essere anche più o meno capace. Però abbiamo pensato: l'ha pagata 1 milione ieri, non ne rimetterà 300 quest'anno. E invece comincio ad andare così, tant'è che venne svalutata nei primi 3 anni, per non far uscire "cash" al pubblico, e si è un po' temporeggiato. Col senno del poi io per primo dico e chiunque potrà dire: "c'avete messo 7 anni a capire che non reggeva". Non è che ci abbiamo messo 7 anni, l'abbiamo cominciato a capire quasi subito. Però mettetevi anche nei panni di una nuova amministrazione che eredita una patata di quel genere, che viene attaccata e infilzata ogni due giorni per ogni cosa che fa, se noi avessimo chiuso la R&O dopo due anni, cosa ci avrebbe detto la città? "Non siete stati capaci di far

funzionare le cose... le han pagate 1 milione di euro. Che amministratori siete?

Allora ci siamo anche un po' intestarditi (ne parlavamo con Mattioli) nel dire "possibile che non riusciamo a farla funzionare questa azienda?" Oltretutto ci dispiaceva che un'azienda, che a quel punto di fatto era diventata un'azienda pubblica perché era stata acquistata dal pubblico, con dei dipendenti, con persone che ci lavoravano dentro. In più se l'avessimo venduta ad esempio a 300K cosa ci avrebbero detto? Ma come l'avete pagata un milione e 100 3 anni fa, adesso la rivendi a 300K euro? Che razza di amministratori siete? Quindi venderla sarebbe stato un suicidio per gli amministratori che erano in carica in quel momento. Chiuderla sarebbe stato uno smacco incredibile per i dipendenti, i lavoratori, per l'attività per il know how e anche per l'immagine dell'amministrazione. Quindi abbiamo tirato forse un po' troppo per le lunghe il cercare di ripianarla in qualche modo e quindi poi quando si è visto che era difficilissimo o impossibile da riparare si sono fatti altri passi: quelli che poi sono elencati e ne abbiamo discusso l'ultima volta, cioè il comitato di controllo che scrive al Comune, il Comune che scriva all'ASET, gli chiede di far l'azione di responsabilità ecc. Ecco perché siamo arrivati a questo.

C'è stato nel frattempo anche un tentativo di risanamento molto forzoso e forzato con la dottoressa Rinaldi che abbiamo messo lì a cercare di capire se c'era qualcosa da fare ed è l'unico periodo in cui è andata un po' a pareggio ma -diciamolo- è andata a pareggio con qualche artificio in senso buono, cercando di limitare le spese al massimo, e arrivare a qualche pareggio. Ci si è arrivati parzialmente e poi ha retto sei mesi, non ha retto più un'altra volta.

In tutta questa situazione, un contenzioso che si strascinava da anni ed era lì sotto traccia "ma perché l'avran comprata, perché ci avran speso tanto che non riesce a funzionare bla bla bla", si arriva a questo famoso contenzioso. Allora in quelle ore, e questa è la prova che non mi ricordavo, io avevo avuto un colloquio con Mattioli e lui mi aveva detto "ma se trovassimo un accordo con Rincicotti cosa dici Sindaco?" e io dissi "io sono per la pace, non sono per la guerra". Perché poi quando fai la guerra come minimo rimani ferito anche tu. Conseguentemente se c'è il modo di trovare un accordo io son contento. Quindi c'è stata la benedizione dell'amministrazione comunale, come diceva prima Pallotti, ma c'è stata in questo senso, non c'è stato né un atto né incontri ufficiali. Però per ripercorrendo un po' meglio la cosa, mi ricordo benissimo che lui venne a trovarmi in ufficio e mi disse con molta serenità che era preoccupato, a parte la fase sua di quel momento anche un po' problematica di suo, che tutto il CDA era preoccupato che se si arrivava alla chiusura del contenzioso con l'arbitro, e mettì che quest'arbitro avesse dato ragione ad Umberto Rincicotti, e magari l'ASET avesse dovuto dare qualche centinaio di migliaia di euro ad Umberto Rincicotti, sarei stato contento per lui, ma che figura avrebbe fatto l'ASET, l'amministrazione e gli amministratori? Questa era la preoccupazione di Mattioli. Però adesso qui non voglio né scaricare le responsabilità su altri, né liberarmi delle mie. E' chiaro che io non sono entrato minimamente nel merito del quando, spese... credetemi non ne ho idea e non ne avevo idea, se non dalle cose che leggo oggi. Quindi a ragion del poi -che è molto più facile- posso dire: incauto o non incauto, io credo che ad andare via abbia fatto bene, uno perché non è rimasta in piedi una guerra e la pace premia sempre, su quel contenzioso che poteva forse portare qualcosa di positivo, forse portare qualcosa di negativo, dal lato economico all'azienda pubblica. Oltretutto anche il contenzioso avesse chiarito quella situazione, avessimo avuto anche qualche centomila euro da Rincicotti, non è che avremmo sanato le questioni del peccato originale, un milione e quant'altro. Non andavamo a risolvere quello, non andavamo a risolvere un bel niente.

Aver trovato un accordo è stato positivo come spirito, il neo del quale prendo atto perché non ero nemmeno informato fu la questione delle spese. Se c'è un neo è quello ma col senno di poi credo che abbiamo fatto bene a cercare un accordo che portasse alla chiusura di una vicenda che si era prorogata per 10 anni, che era nata male, condotta in maniera sicuramente mediocre, quindi prendendomi anche le responsabilità degli anni in cui ero sindaco, ma con la buona fede di cercare di mantenere in piedi un'azienda pubblica, con dei dipendenti dentro e facendo un servizio per questa città. Questo è stato lo spirito. Non siamo riusciti? E' un altro discorso, però di chiudere senza contenziosi, senza chiuderla e senza venderla era la scelta migliore in quel momento. Tant'è che vedete che oggi purtroppo la questione della vendita e della chiusura è ancora in auge. Non si sa quanto vale... il problema c'era ed è rimasto. Secondo me ha fatto bene ad arrivare a chiuderla prima del giudizio dell'arbitro. Non si sa cosa diceva l'arbitro, e non posso dire di più al microfono. Quindi ha fatto bene. Il neo che rimane è quello delle spese, che sarebbe stato forse più

saggio dividere a metà.

La Presidente **Ansuini**, relativamente alle spese, sottolinea che aveva chiesto al dr. Pallotti di portare le spese dell'avv. Cassiani che non erano tra gli allegati, le ha portate e sono circa 28.000 € (compreso il parere pro-veritate e da capire se c'è il compenso per i due incaricati di relazione). Verranno messe agli atti, e a memoria saremmo intorno ai 78.000 €, quindi abbiamo ottenuto uno sconto di 30.000 € per pagarne 78.000 €. Qualcuno fuori microfono ricorda che erano prima 48.000 € e quindi in totale farebbe comunque oltre i 70.000 €.

Chiede la parola il commissario *Severi*. Conferma la dinamica dei fatti come sono stati esposti dal consigliere Aguzzi. Voglio anche ricordare che quell'azienda è stata amministrata da diversi amministratori e gli amministratori che si sono susseguiti hanno ottenuto tutti gli stessi risultati, il che significa che non era un tema di management ma era nella sostanza di quello che andavano ad amministrare che qualcosa non era congruente.

Il commissario Severi chiede poi al dr. Pallotti quanto segue: Ricordo che in un'assemblea di giunta fu deciso di intraprendere azione di responsabilità da parte di ASET, tant'è vero che quest'azione di responsabilità fu riportata nella delibera del CDA nel ottobre del 2012 nella quale si invitava ASET a promuovere azione di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore e di quanti altri dovessero essere ritenuti responsabili, allargando un po' il cerchio della richiesta, non solo verso l'ex amministratore ma anche nei confronti di chi aveva portato a questa azione finanziaria. Mentre nella nota del 25 di Settembre si parla di intraprendere l'azione nei confronti dell'ex amministratore Rincicotti Umberto da parte di ASET, punto, riducendo quindi lo spettro al solo Rincicotti Umberto. La domanda che pongo è questa: nell'incarico che fu conferito all'avvocato Cassiani, fu esposto anche questo quesito di estendere l'azione di responsabilità oppure fu concentrato solo nei confronti della figura di Rincicotti Umberto? Quale è stata la motivazione che ha portato ad intraprendere l'azione nei confronti solo di Rincicotti Umberto?

Il dottor **Pallotti** risponde che l'incarico, votato in base alla famosa delibera dell'Ottobre del 2012, in cui si dava mandato all'avv. Cassiani di intraprendere, come diceva, anche nei confronti di chi potesse essere ritenuto responsabile. Il parere rilasciato dall'avv. Cassiani fu subito abbastanza netto nel circoscrivere la responsabilità ad una sola figura che a suo giudizio aveva avuto possibilità di gestire in effetti la realtà, perché gli altri amministratori in effetti non avevano avuto -secondo l'avvocato- possibilità di interferire nella gestione, si erano limitati ad assumere informazioni, su una parte limitata. Cassiani indirizzò subito questo discorso verso questo tipo di azione. Parere pro-veritate che credo sia agli atti. Anche dalla memoria introduttiva all'arbitrato si evincono le motivazioni di perché solo Rincicotti. Il parere pro-veritate non è il libello introduttivo all'arbitrato. Il parere fu rilasciato in seguito all'incarico che ebbe l'avv. Cassiani nell'ottobre 2012, da lì un po' nascono tutti i discorsi di come impostare l'azione di responsabilità rivolta ad una sola persona.

La presidente **Ansuini** sottolinea che non è stato ricevuto dalla Commissione il parere pro-veritate di Cassiani. Sottolinea inoltre che dalla delibera di Ottobre 2012 si evince che il Parere di Cassiani era precedente alla stessa, ma nonostante questo la delibera di ASET dava mandato più ampio per azione di responsabilità nei confronti dell'ex amministratore e di quanti altri potessero essere ritenuti responsabili.

Pallotti ipotizza che quindi l'avvocato abbia ritenuto che non ci fossero altri responsabili.

Chiede la parola il Consigliere **Omiccioli**. Il consigliere Aguzzi ha detto che il peccato originale è stato proprio l'acquisto. Mi chiedo come mai sono stati fatti scadere i termini per l'azione di responsabilità contro Minardi o chi per lui in quel periodo poi ha fatto l'acquisto.

Interviene Aguzzi fuori microfono dicendo che lui non faceva il magistrato e non sapeva quando decadono i termini.

Omiccioli sottolinea che non ha chiesto direttamente ad Aguzzi perché lo ritenga responsabile, ma ha chiesto se qualcuno si era informato vista la situazione : se vado a comprare un televisione e dopo qualche giorno mi si rompe, vado a cercare qualcuno per farmi risarcire in qualche modo. Vedendo questo acquisto che in tre anni è andato completamente perso, almeno cercare di capire come muoversi in questo senso, sarebbe stato opportuno. Mi chiedo come mai non è stato fatto. Se per "ignoranza" o per volontà, è qualcun altro che lo dovrà dire.

La Presidente gira la domanda di Omiccioli al dottor Celani.

Aguzzi interviene dicendo che nei suoi anni da sindaco non si è mai posto il problema se una cosa era riconoscibile legalmente o illegalmente, un Sindaco fa il suo lavoro e cerca di farlo nella legalità. Se poi commette illegalità sono altri che lo cercano. Su questa cosa non mi sono mai posto se c'erano termini che scadevano o meno. Ho cercato di dare indirizzi perché un'azienda comprata dal pubblico -anche se da un'altra amministrazione- e aveva dei dipendenti che dipendevano dal pubblico e dava un servizio alla città potesse funzionare, mantenendo il livello occupazionale completo, farla funzionare e mantenerla nell'alveo del pubblico. Non mi sono posto il problema se dovevo denunciare qualcuno di quelli che avevano contribuito al momento dell'acquisto. Quando si è deciso di fare l'azione di responsabilità perché ce l'ha posto il Comitato di Controllo, mi si dice che si è oltre i termini. Io questo non ne ho idea perché non faccio il magistrato. Io non ho mai mischiato i vari livelli.

Il dottor **Celani** prende la parola per esprimere alcune considerazioni.

Celani: Prima di tutto, il bilancio dell'ASET è venuto in Consiglio Comunale, post modifica statuto, solo quest'anno. Prima osservazione.

L'altra questione per entrare nel merito è che ovviamente la svalutazione siccome è stata rapida e rilevante avrebbe dovuto essere oggetto di una informativa da parte degli organi di ASET spa specifica al Sindaco in Assemblea dei Soci. Perché io condivido anche l'idea di Aguzzi che un sindaco fa il sindaco, non fa il dirigente o altri lavori, e quindi avrebbe dovuto essere allertato in maniera specifica di questa situazione da parte del CDA. Quindi, per quanto riguarda l'azione di responsabilità relativa alla ASET, ovviamente la competenza era dell'Assemblea dei Soci, e quindi di Aguzzi, però condivido quello che dice Aguzzi nel senso che dovrebbe essere stato messo in condizioni tecniche di poterlo fare, cosa che, per quello che ho visto, non mi risulta dagli atti.

Mentre invece se l'azione di responsabilità riguarda il Comune in relazione a, ovviamente la competenza era del Direttore Generale, delegata. La catena è questa.

Riterrei in questo caso, per essere più preciso se no mi dice che sono criptico, da parte di Aguzzi ci sia quella che si chiama esimente per gli amministratori. Sostanzialmente è vero che il Sindaco va in Assemblea dei Soci, ed è vero che approva i bilanci, e che quindi ha cognizione ufficialmente di tutto il bilancio, però è altrettanto vero che l'ordinamento non può pretendere un'attività qualificata nei confronti del Sindaco, quindi io ritengo che Aguzzi non abbia colpa, se lo volete scrivere in maniera giornalistica. La mia opinione è che Aguzzi non abbia colpa su questo perché non ha una competenza qualificata in questo senso. Invece, da parte del CDA, una informativa qualificata al Sindaco che rappresenta il 97% dell'Assemblea, lì forse andava fatta. In modo che avesse gli strumenti.

Lato Comune invece è una tematica del Direttore Generale.

La **Presidente** commenta che la domanda era stata rigirata a Celani perché già qualche commissione precedente era emerso che il Comitato di Controllo era stato istituito nel 2009, come ri-sottolineato anche da De Leo nella seduta precedente.

Celani sottolinea che l'evidenza della rapida decadenza del valore è stata fatta da subito.

La Presidente chiede al dr. Celani quindi, premesso che negli anni 2005-2008 in cui si ha avuto l'evidenza della rapida decadenza, non c'era ancora il Comitato di Controllo, tecnicamente chi poteva rendersi conto di questo problema?

Celani chiarisce che nessuno dei dirigenti vedeva i bilanci fino all'anno scorso, né c'era in quegli anni il comitato di Controllo, quindi lui dovrebbe dire: per il Comune chiedete ad Aguzzi. Però, siccome nella vita occorre essere sempre onesti e corretti, preciso anche che non era a mio avviso compito del Sindaco e che c'è il tema dell'esimente. L'ordinamento non prevede che il Sindaco sia qualificato su tematiche qualificate. Il CDA doveva però sottolineare questo problema. Ma è un altro tema che non riguarda la responsabilità di Aguzzi. I revisori dei conti e il CDA. Perché comunque siccome il CDA è designato, si pretende che svolga l'attività professionale in modo qualificato, mentre per il sindaco che è eletto dal popolo questo non si pretende e nasce il tema dell'esimente

Il dottor Pallotti aggiunge che quando fu chiesto ufficialmente dal CDA di ASET di agire con un'azione di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori, credo tra il 2010-2012, il collegio sindacale eccettuò che non era competenza del CDA fare un'azione di responsabilità ma era dell'Assemblea dei Soci, e sul fatto che si erano prescritti i termini e che il termine è quinquennale. 5 anni dall'operazione. Fu acquisito un parere pro-veritate e sulla base di quello si ritenne che non c'erano gli estremi. Però se non ricordo male ci fu lo stesso un'assemblea dei soci, sulla decisione. Sia il CDA che il Collegio Sindacale erano concordi che non ci fosse la possibilità di agire nei confronti dei vecchi amministratori e doveva essere fatta invece e possibilmente rilanciata e risanata la società, trovando il modo di efficientare l'azienda e fu presa in quell'occasione la decisione di saturare un po' il Rincicotti e dire "si fa tutto in casa".

La Presidente chiede di acquisire a nome della Commissione una serie di atti che ancora non ha:

- Verbali di CDA e Assemblee che hanno ratificato queste ultime scelte di cui si è parlato
- Parere Pro-veritate di Cassiani del 2012
- Richieste di Cassiani che motivino le scelte
- Spese di Cassiani e altre spese
- Verificare se c'è stata un'assemblea dei soci che dopo il CDA ha preso atto dell'arbitrato
- Le composizioni del CDA dal 2003 ad oggi

La Presidente Ansuini propone di rivedersi con qualcuno indicato dal Dottor Celani per verificare la cosa degli atti di Agosto del 2013, a CDA decaduto, così da ottenere le date, visto che questa cosa resta un'anomalia: in quei giorni non è stata fatta un CDA ma una "seduta informale" che lascia il dubbio che il CDA sapesse di non essere valido. Perché avrebbero dovuto fare una "seduta informale"?

Celani sottolinea che il problema sono le date, non la formalità dell'atto.

Celani dice che per il problema delle date è sufficiente che sia convocato lui.

Il commissario **Aguzzi** porta all'attenzione un ulteriore argomento che ha particolarmente a cuore: la fusione di ASET e ASET Holding. Visto che ci si chiede di danni erariali derivati da atti, sottolinea come forse anche nel caso della fusione, visto che nella sua amministrazione erano stati spesi dei soldi per la redazione e certificazione del piano industriale, che oggi sembra revocato e non considerato, ma anzi vengono spesi ulteriori soldi per un nuovo incarico, chiede che la Commissione se ne interessi, magari portando qui i dirigenti e gli studi che hanno lavorato a quei piani.

Il dottor **Celani** risponde che il costo maggiore che è quello del Perito del Tribunale rimane invariato perché ha già assicurato che non cambierà nulla: quello era e quello è.

Il commissario **Severi** si chiede se era necessario incaricare il perito del Tribunale in una fase antecedente a quella dell'approvazione della Fusione.

La presidente **Ansuini** annuncia che era sua intenzione convocare una seduta su ASET, visto anche il parere dei Revisori dei Conti sul bilancio. Se i Consiglieri hanno altri argomenti da proporre sono benvenuti.

La seduta è tolta alle ore 20,10 circa.

DEL CHE E' STATO REDATTO IL PRESENTE VERBALE COSI' SOTTOSCRITTO

IL SEGRETARIO
(Vanessa Bugagnoli)

IL PRESIDENTE
(Roberta Ansuini)

**Il presente verbale è stato inviato all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale in originale,
e in copia all'Assessore Competente ed ai componenti la commissione.**

NB - Al verbale si allega la documentazione presentata all'attenzione della Commissione nel corso della seduta:

- Delibera CDA ASET n.89 del 25.09.2013 e documenti transazione, contenente relazione dr. Pallotti
- Spese Avv. Cassiani